XV Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria
Le trasformazioni del villaggio tra età del Rame e Bronzo finale: il caso studio della Sardegna e i confronti nell'Italia continentale, peninsulare e nelle isole

Fattori di continuità e cambiamento nei paesaggi insediativi tra l'Età del Rame e l'Età nuragica: un caso di studio nel Sulcis-Iglesiente (Sardegna)

Francesca Mereu, Marco Cabras, Riccardo Cicilloni
Università degli studi di Cagliari

INTRODUZIONE

La presente ricerca si propone di analizzare, tramite l'utilizzo di software GIS, le scelte insediative riferibili alla cultura di Monte Claro (Eneolitico Medio, XXVII-XXII secolo a.C.) e all'Età Nuragica (XIX-IX secolo a.C.) nei territori di Gonnesa, Carbonia, Iglesias, Narcao e Villamassargia (Sulcis-Iglesiente), al fine di comprendere quali siano i fattori di continuità e discontinuità tra le due fasi.
L'interesse per questa ricerca nasce dalla presenza, rilevata in numerose aree dell'isola, di evidenze che testimoniano una persistenza insediativa tra le due fasi. Tra i casi di maggiore interesse si possono citare il nuraghe Cuccurada e l'insediamento di Enna Pruna a Mogoro (Lilliu, Ferrarese Ceruti 1958-1959; Cicilloni et al. 2015), il nuraghe di Su Mulinu a Villanovafranca (Ugas 1989-1990), l'insediamento di San Gemigliano a Sestu (Atzeni 1959-1961) e quello di Piscinortu presso San Sperate (Ugas 1993).

ANALISI COMPARATIVA DELLE SCELTE INSEDIATIVE

Il presente studio è stato sviluppato a partire dallo spoglio della bibliografia edita, che ha consentito la geolocalizzazione e la schedatura dei siti censiti. In seguito, si è proceduto al confronto della distribuzione spaziale dei siti attribuiti alla cultura di Monte Claro con quella dei siti di età nuragica (fig. 1). Tale analisi ha permesso di rilevare una continuità insediativa all'interno della medesima area in circa il 41% dei siti eneolitici, tra cui Monte Sinni, Is Bangius, Muromoi, Monte Exi, Meloni, Monte Ollastus e Monte Dolorosu.
Di particolare interesse risulta il caso dell'insediamento di Is Bangius (Gonnesa), dove la persistenza della frequentazione durante la fase più antica dell'Età Nuragica è testimoniata dalla presenza di un nuraghe arcaico (fig. 2).

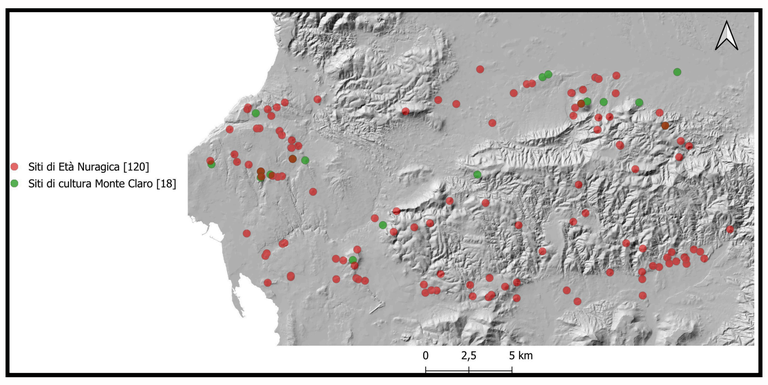

Fig. 1 Distribuzione dei siti di fase Monte Claro e di Età Nuragica (elaborazione grafica di F. Mereu)



Fig. 2 Nuraghe arcaico di Is Bangius (Gonnesa) (foto da Catalogo Genereale dei Beni Culturali 2000224263)

LANDFORM ANALYSIS

Per garantire un approccio oggettivo all'interpretazione dei dati ottenuti mediante l'analisi delle forme del terreno in cui ricadono i siti, è stata condotta una Landform Analysis (fig. 3), i cui risultati hanno evidenziato una predilezione per i contesti di versante in entrambe le fasi cronologiche considerate (59% per i siti Monte Claro e 35% per quelli di Età Nuragica). Una significativa concentrazione di siti è stata inoltre rilevata in corrispondenza di creste, cime e speroni. Tali dati consentono di delineare una marcata propensione per i "luoghi alti", mentre pianori, piedi di versante e fondovalle risultano interessati da una frequentazione decisamente più limitata (fig. 3).

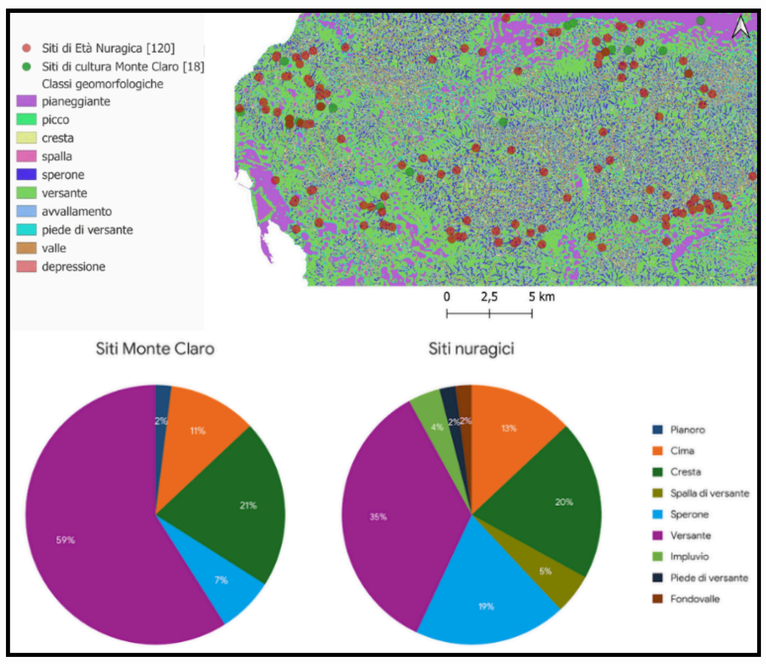

Fig. 3 Distribuzione dei siti di fase Monte Claro e di Età Nuragica su modello di forme del terreno (elaborazione grafica di F. Mereu)

PROSSIMITÀ AI CORSI D'ACQUA

È stata inoltre valutata la prossimità tra i siti archeologici e i corsi d'acqua al fine di indagare il ruolo delle risorse idriche nelle scelte insediative. Sebbene l'antico reticolo idrografico non sia ricostruibile con precisione e possa aver subito significative modificazioni nel corso del tempo, l'analisi della distanza dai corsi d'acqua consente di individuare tendenze generali nella distribuzione degli insediamenti.
La maggior parte dei siti Monte Claro e di Età Nuragica si colloca a una distanza compresa tra 200 e 500 m dai corsi d'acqua. I siti nuragici mostrano inoltre una maggiore concentrazione nella fascia 0-200 m (28% del campione), mentre circa il 20% degli insediamenti di entrambe le fasi ricade nella fascia compresa tra 500 e 800 m.
Le distanze superiori a 1200 m risultano poco frequenti (6% dei siti Monte Claro e 2% dei siti nuragici), suggerendo una generale preferenza per aree poste in prossimità delle risorse idriche.

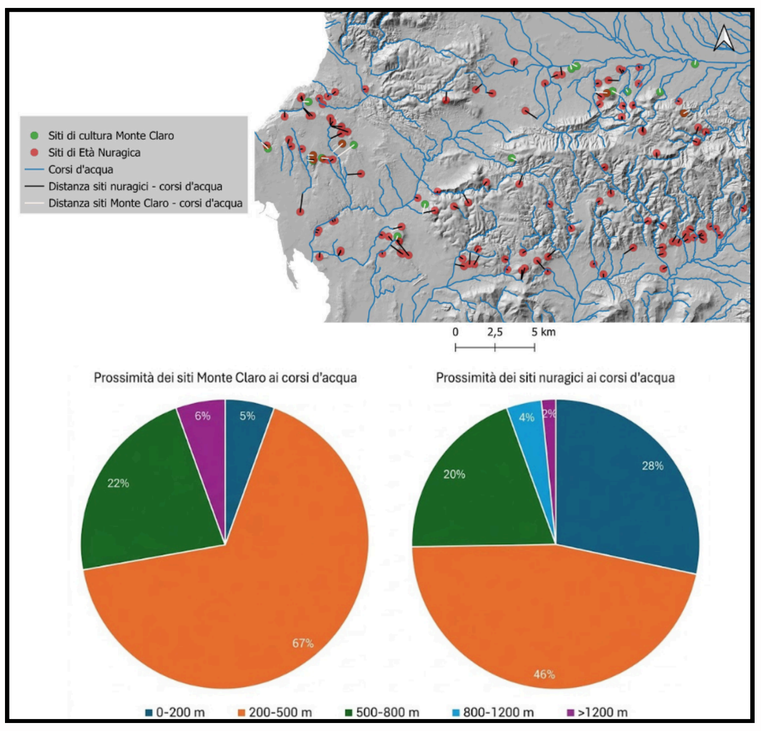

Fig. 4 Distribuzione dei siti di fase Monte Claro e di Età Nuragica in relazione ai corsi d'acqua (elaborazione grafica di F. Mereu)

INTERVISIBILITÀ

Per valutare se la possibilità di comunicare visivamente tra i siti, e a quali distanze, potesse costituire un fattore dirimente nelle scelte insediative, è stata condotta un'analisi dell'intervisibilità.
I siti presi in esame sono stati suddivisi in tre categorie, a seconda della cronologia, della monumentalità e dei tipi architettonici: insediamenti di cultura Monte Claro, nuraghi e villaggi nuragici.
Le analisi sono state eseguite considerando vari raggi di estensione attorno a ogni monumento (1250, 2500 e 3600 m) e diverse simulazioni dell'altezza dell'osservatore (1,60, 4, 8 e 12 m), che verranno approfondite nel contributo che seguirà il convegno.
I risultati più interessanti mostrano che, per il raggio più esteso considerato (3600 metri attorno a ogni sito), la fase Monte Claro si è rivelata povera di connessioni visive tra gli insediamenti, con tre cluster di siti contraddistinti dalla presenza di pochi collegamenti visivi.
I villaggi di età nuragica non presentano connessioni visive nell'intorno, mentre i nuraghi mostrano una notevole quantità di rapporti visivi a varie distanze.
Di particolare rilevanza risulta l'esempio delle analisi relative ai nuraghi con altezza simulata di 12 metri, nelle quali è emerso come soltanto 2 nuraghi su 102 non risultino interessati da legami visivi diretti.
Tra i cluster di nuraghi emersi dall'analisi si evidenzia la presenza di nuraghi isolati che fungono da raccordo tra i vari gruppi. Tale fenomeno è particolarmente evidente nelle analisi di visibilità con raggio di 2500 e 3600 metri.

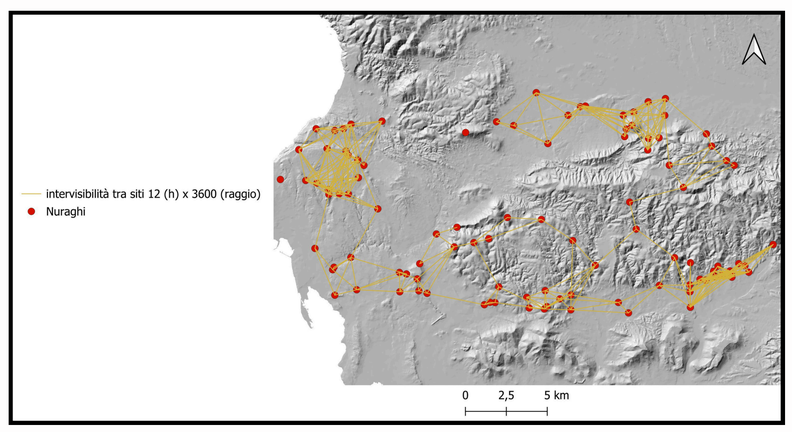

Fig. 5 Distribuzione dei nuraghi con relative connessioni di intervisibilità (elaborazione grafica di F. Mereu)

VISIBILITY INDEX ANALYSIS

Lo studio dell'indice di visibilità dai siti verso le aree circostanti ha permesso di valutare se le scelte insediative siano state orientate verso luoghi caratterizzati da una forte dominanza visiva sul territorio.
I risultati hanno mostrato che non vi è una particolare predilezione per siti di questo tipo e che il fattore determinante sembra piuttosto essere l'edificazione della torre nuragica. Calcolando la visibilità dell'area circostante il monumento a partire dall'altezza di un osservatore umano fino a raggiungere i 12 metri (altezza ipotetica di una torre), si è registrato un significativo incremento della visibilità.
Considerando un raggio di 2500 m attorno al sito, la capacità visiva aumenta mediamente di circa il 216%; estendendo il raggio a 3600 m, l'incremento medio risulta invece pari a circa il 103%.
Al contrario, nei siti Monte Claro, sostanzialmente caratterizzati dalla presenza di complessi capannicoli, la visibilità non sembra aver svolto un ruolo determinante nelle scelte insediative.

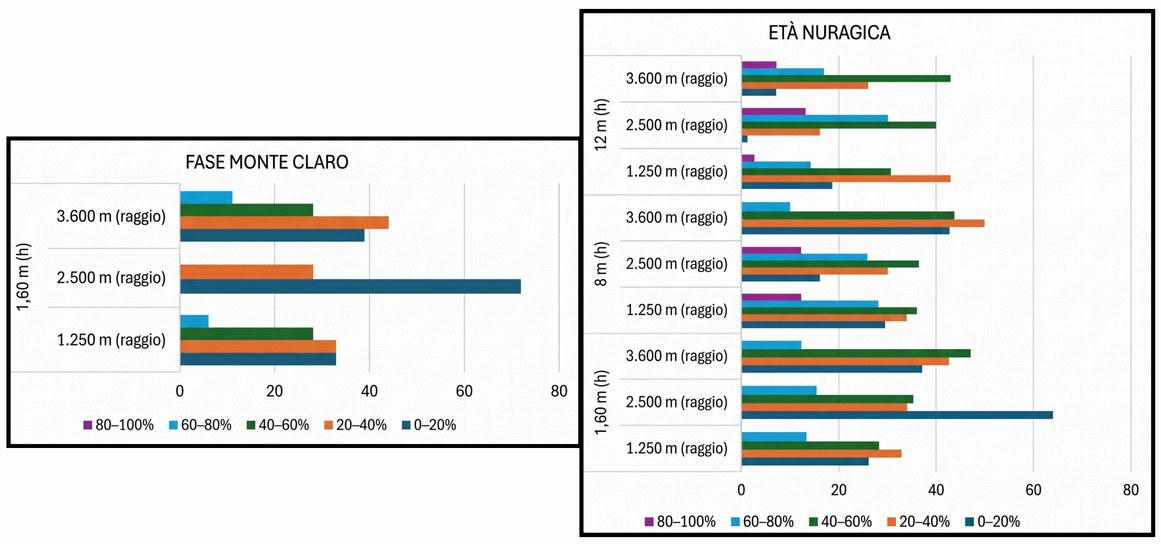

Fig. 6 Distribuzione percentuale dei valori di Visibility Index (Outgoing) nei siti Monte Claro e nuragici a diverse altezze dell'osservatore e differenti raggi di analisi (elaborazione grafica di F. Mereu)

CONCLUSIONI

I risultati delle analisi hanno evidenziato una stretta continuità nella selezione di aree caratterizzate da specifiche caratteristiche in entrambe le fasi cronologiche. L'overlay tra la distribuzione dei siti Monte Claro e quella dei siti nuragici ha mostrato una continuità insediativa in circa il 40% dei siti eneolitici.
Per quanto riguarda le scelte insediative, emerge una predilezione per contesti collinari a discapito di quelli pianeggianti; inoltre, la vicinanza ai corsi d'acqua sembrerebbe rappresentare un fattore ricorrente.
Un rilevante elemento di discontinuità è emerso dallo studio dell'intervisibilità e dell'indice di visibilità (Visibility Index - Outgoing). I siti Monte Claro sembrano infatti manifestare uno scarso interesse per il controllo visivo del territorio e per la connessione visiva con gli altri insediamenti. I nuraghi, al contrario, pur ricadendo in aree caratterizzate dalle medesime caratteristiche individuate per gli insediamenti Monte Claro, sembrano sfruttare e organizzare tali contesti in modo differente. Lo sviluppo delle torri appare dunque cruciale per incrementare il controllo visivo sulle aree circostanti e, soprattutto, per creare collegamenti visivi con gli altri nuraghi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI